

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 12 DICEMBRE 2005 MENSILE

È Natale!



Primo Congresso di
«Comunione e Diritto»

Olanda

il «volto» giovane della Chiesa

Volontari e Volontarie
verso «Budapest 2006»

Matematica «in»

«L'Infinito» di Chiara sul moggio

È Natale!

Le vetrine dei negozi sono addobbate a festa, palle dorate, piccoli alberelli di Natale, offerte di regali preziosi. Le strade la notte brillano di stelline cadenti o di stelle comete; gli alberi che costeggiano i marciapiedi con i rami carichi di lucette rosse o blu o bianche creano viali dall'atmosfera surreale...

C'è aria d'attesa. Tutti vi sono coinvolti...

Natale non è solo un ricordo tradizionale: la nascita di quel bambino 2005 anni fa... Natale è vivo! E non solo nelle chiese con i presepi, ma tra la gente per il clima di gioia, di amicizia, di bontà che ogni anno crea.

Eppure ancor oggi il mondo è sconvolto da enormi problemi: la povertà fino alla fame, il terremoto in Pakistan, decine di guerre, il terrorismo, l'odio tra etnie, ma anche fra gruppi e fra persone...

Occorre l'Amore. Occorre che Gesù ritorni con potenza.

Gesù Bambino è sempre l'immenso dono del Padre all'umanità, anche se non tutti lo riconoscono.



Noi dobbiamo offrire anche per loro il nostro ringraziamento al Padre. Dobbiamo festeggiare il Natale e rinnovare la nostra fede nel piccolo bambino-Dio venuto a salvarci, a creare una nuova famiglia di fratelli uniti dall'amore, estesa su tutta la Terra.

Guardiamoci attorno...

Che quest'amore si rivolga a tutti, ma in particolare a chi soffre, ai più bisognosi, a quanti sono soli, poveri, piccoli e malati...

Che la comunione con loro d'affetto e di beni faccia risplendere una famiglia di veri fratelli che festeggia insieme Natale e vada oltre. Chi potrà resistere alla potenza dell'amore?



Horacio Conde C.S.C.

Alla luce del Natale facciamo gesti, suscitiamo azioni concrete. Saranno rimedi ai mali che sembrano piccoli, ma applicati su vasta scala potranno essere luce e soluzione ai gravi mali del mondo.

Buon Natale a tutti!

Chiara

Parole di vita 2006

- Gennaio** «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20)
- Febbraio** «... si ritirò in un luogo deserto e là pregava» (Mc 1,35)
- Marzo** «Chi opera la verità viene alla luce» (Gv 3,21)
- Aprile** «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24)
- Maggio** «Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga» (At 10,34-35)
- Giugno** «Camminate secondo lo Spirito [...]. Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge» (Gal 5,16;18)
- Luglio** «Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero» [Sal 145 (144),18]
- Agosto** «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32)
- Settembre** «Siate quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto» (Gc 1,22)
- Ottobre** «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome [...], in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mc 9,41)
- Novembre** «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6)
- Dicembre** «Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio» [Sal 84 (83),6]



Una vocazione nella «Vocazione»

È difficile rendere l'atmosfera di profonda comunione con cui, il 29 novembre al Centro dell'Opera, i 19 membri di nove comunità e Movimenti (di Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia): evangelici, anglicani, cattolici, hanno dato il via ai lavori di preparazione di «Insieme per l'Europa/2».

Voluto in primo luogo da Chiara, l'evento (programmato per il 2007 con un Congresso il 10-11 maggio e la Giornata il 12) è stato presentato nella sua panoramica, in fedeltà alla sua prima edizione e con uno slancio innovatore. Il pastore Friedrich Aschoff del Rinnovamento nello Spirito: «Continuità e qualche cosa di nuovo. [...] Che il popolo di Dio sia coinvolto maggiormente (nel senso che raggiungiamo tante altre persone); e che la gioia, che abbiamo sperimentato già, questa volta esploda».

Chiara ha inviato una lettera rivolta personalmente a ciascuno che è stata accolta in un clima di grande intensità spirituale. Tra l'altro scrive:

«I Movimenti sono tanti e vari nella Chiesa di Cristo ed hanno una loro missione. Ma, anche se ognuno possiede un carisma diverso, tutti

provengono da un'unica sorgente: lo Spirito Santo; devono quindi vivere in unità. Questo giorno sarà l'occasione per dare profondità e concretezza anche operativa alla nostra comunione, al nostro costruire "Insieme per l'Europa"».

Convinti che Dio chiama ad una missione condivisa, si sono dichiarati pronti a lavorare in Europa per il mondo, col patto dell'amore reciproco rinnovato con piena fiducia nell'aiuto di Dio, per rendere vita qui in terra l'unità tra i Movimenti che è nel Suo piano.

«Una vocazione nella vocazione» come è stato detto: vivere insieme, uniti noi, cristiani, in Europa, per la più vasta fratellanza del mondo.

I lavori si sono svolti secondo un impegnato ordine del giorno, con contributi in cui veniva in rilievo originale la forza attuale della «rete spirituale» dei Movimenti.

Marie-Christine De Roberty (Equipes Notre-Dame): «Io direi che bisogna tener conto delle persone che compongono l'Europa e anche della paura [...] paura dell'altro, dello straniero, del cambiamento».

Gérard De Roberty (Equipes Notre-Dame): «Bisogna assolutamente che possiamo comunicare [...] la nostra risposta evangelica a questa



Rocca di Papa,
29 novembre 2005.
Si inizia con
la preghiera
del pastore Ashoff,
in tedesco
con le traduzioni

Horacio Conde C.S.C.

paura! Infatti, Gesù è venuto a liberarci, aprirci, far cadere le nostre chiusure, e questo dobbiamo dirlo. Gli europei sono preparati per ascoltarlo».

Helmut Nicklas, evangelico tedesco (YMCA): «La comunione dei Movimenti ha acquistato negli ultimi anni una tale dinamica che ci ha sorpreso tutti. Se mi domando dove porta questo sviluppo, penso che porti ad una comprensione più profonda del disegno di Dio sul mondo. Troviamo in Dio soluzioni di cui abbiamo urgentemente bisogno per la nostra società, per le nostre città, per le periferie. [...] Perciò questa comunione dei Movimenti è un'impresa meravigliosa per la libertà dell'uomo».

Kitty Kay-Shuttleworth, Corsi Alfa, Londra: «Credo che una delle cose nuove che mi ha entusiasmato sia la ricerca di coinvolgere i giovani: [...] perché Alpha sta davvero coinvolgendo giovani che si trovano fuori dalla Chiesa, e diventano cristiani e desiderosi di mettersi al servizio dell'umanità, di trasformare la società».

Di fronte alle sfide dell'Europa di oggi, è stato avvertito forte il segnale «di quello che possiamo fare», già da ora, rendendo più visibile e attuato l'amore scambievole tra Movimenti, comunità e gruppi spirituali cristiani europei.

Dopo le 103 «Stoccardine» ripetute nel mondo, esiste infatti una realtà crescente di Movimenti con carismi che s'incontrano, che si amano – quasi attratti ad una rete spirituale che si consolida. È una realtà dinamica e semplice.

Tra le iniziative, il 3 dicembre sono stati in 150, rappresentanti di 70 comunità e gruppi cristiani della Germania, a incontrarsi a Stoccarda.

Gerhard Pross, evangelico tedesco, (del Convegno di Responsabili): «Sarà importante che gettiamo le reti e che coinvolgiamo ancora altri Movimenti. [...] Abbiamo sperimentato che la differenza [...] costituisce una ricchezza. Quali tesori ho scoperto io personalmente nel mondo cattolico, in alcuni Movimenti evangelici!».

Thomas Römer (YMCA di Monaco): «Il Vangelo ha la forza di dare forma, di dare una direzione alla vita e sviluppare capacità e forze per affrontare le sfide concrete anche nella vita sociale. Penso che adesso dobbiamo far vedere come il Vangelo può dare delle risposte per queste sfide concrete nella società».

Andrea Riccardi (Comunità di Sant'Egidio, Roma): «Noi vogliamo dire [...] che crediamo ad una presenza dei cristiani in Europa e ad una Europa unita, ad una Europa al servizio di un ideale mondiale e questo ideale per noi europei non può essere che l'unità, la pace, la riconciliazione».

Alla conclusione pareva che si fosse iniziato già a realizzare l'augurio scritto nella lettera di Chiara:

«dovrà testimoniare il nostro "essere insieme" e il dono di Dio che i nostri carismi sono per l'Europa», per il mondo.

primo congresso di Comunione e Diritto



ratori del diritto che, ispirandosi alla spiritualità dell'unità, si sono impegnati ad incarnare il principio della fraternità nelle relazioni all'interno delle diverse aree della vita giuridica.

Linea guida del convegno, il messaggio di Chiara presentato da Natalia Dallapiccola, che ha dato spunti di approfondimento e di riflessione ai partecipanti (*vedi a lato*).

Esperti delle diverse discipline hanno condotto il Congresso, attraverso l'analisi dell'esperienza storica delle relazioni giuridiche, alla constatazione della possibile applicazione del principio di fraternità sia sul piano teorico che su quello pratico.

foto Roberto Rigo

La fraternità trova spazio nel **Diritto**

Per riflettere su un nuovo modo di intendere la giustizia, si è svolto, dal 18 al 20 novembre a Castelgandolfo, il Congresso dal titolo: «Relazionalità nel diritto: quale spazio per la fraternità?». Tre intense giornate di lavoro hanno radunato i circa 700 operatori del campo, tra cui magistrati, avvocati, funzionari pubblici, notai, docenti universitari e studenti.

Dal primo momento, con il saluto degli esponenti dei vari continenti, si è evidenziata la mondialità del Congresso: erano infatti 35 i Paesi rappresentati. È emerso il volto specifico di ogni nazione, dei diversi sistemi giudiziari con le varie luci ed ombre, ma, nello stesso tempo, l'anelito comune di giustizia e fraternità.

La proposta di realizzare il Congresso, illustrata da Maria (Emmaus) Voce, è frutto di alcuni anni di maturazione e di scambio di esperienze tra un gruppo internazionale di studiosi e ope-



Maria (Emmaus) Voce, Gianni Caso e M. Giovanna Rigatelli della Commissione centrale dell'«inondazione» di Comunione e Diritto

Il prof. Fausto Gorla, dell'università di Torino, nel suo intervento ha rilevato la presenza del principio di fraternità fin dal diritto romano.

Le forti e incisive testimonianze hanno mostrato che è possibile risolvere i contrasti puntando sulla relazione tra le persone. Eloquente l'esperienza di «riconciliazione assistita» che ha risolto un grave conflitto tra *campesinos* e compagnie minerarie nel Perù.

Il Congresso ha affrontato temi di grande attualità, quale quello della mediazione come

«Sono lieta di rivolgere un saluto ed un augurio a tutti voi, studiosi ed operatori nel campo del diritto e della giustizia, convenuti a Castelgandolfo per approfondire il tema della “relazionalità nel diritto” e cercare di individuare in essa il ruolo della fraternità.

Quanto vi posso dire non nasce certamente da conoscenze giuridiche, ma dall’esperienza di oltre 60 anni in cui, sotto l’azione di uno speciale dono di Dio, riconosciuto come “carisma dell’unità”, ho visto il comporsi di una comunità di persone, delle più varie provenienze, che hanno formato quasi un piccolo “popolo”, vivente in mezzo a tutti i popoli della

terra, ben caratterizzato per aver posto a base della propria vita, quasi come legge fondamentale, il comandamento nuovo di Gesù: “che vi amiate gli uni gli altri” (Gv. 13,34).

Da questo carisma sono nate anche delle piccole città. Ne abbiamo ora una trentina nei cinque continenti, Cittadelle con gli elementi di ogni altra città: case, scuole, aziende, chiesa, luoghi di sport e di svago, caratterizzate dal fatto che tutti gli abitanti si impegnano a vivere la legge dell’amore reciproco. Queste Cittadelle testimoniano che è possibile una regola di vita basata sul comandamento dell’amore reciproco. Vi auguro di poterne visitare qualcuna personalmente.

Relazioni vissute quindi, relazioni che trovano la loro massima espressione nella reciprocità, relazioni che costituiscono una comunità sana, direi felice, come ci è concesso di viverla su questa terra.

Il pensiero filosofico ha sempre affermato che l’uomo è un “essere sociale”; egli vive insieme agli altri, di cui ha bisogno. È intuibile che il modo in cui gli individui si comportano gli uni verso gli altri non è

indifferente per loro stessi e per la vita di relazione.

Molti vedono nella cosiddetta “regola d’oro”, comune a molte religioni: “non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te”, il fondamento morale dell’antico precetto *neminem laedere* e, oggi, della protezione dei diritti inviolabili dell’uomo.

Ma, io desidero proporvi di aprire la Vostra riflessione su un orizzonte più alto e vasto.

Ogni essere umano sente il bisogno di essere amato e di riversare sugli altri l’amore ricevuto. D’altronde sono l’amore ricevuto e l’amore dato, che consentono alle persone di realizzarsi e nello stesso tempo di realizzare la comunione tra loro. In questo senso può essere intesa e praticata la fraternità fra gli uomini.

Ma questa fraternità ha il suo fondamento ontologico, ardisco dire, nell’amore di Dio che creando ogni uomo, ci ha fatto fratelli gli uni degli altri, quindi uguali e ordinati al bene della famiglia comune, la famiglia umana.

Per il carisma dell’unità che Dio ci ha dato, abbiamo sempre visto tutta la creazione, nella sua meravigliosa immensità, come UNA, uscita dal cuore di un Dio Amore, e perciò tutta informata dalla sua impronta. Abbiamo visto in certo modo – credo – Dio sotto tutte le cose, Dio che lega tutte le cose in un rapporto d’amore. E se così è per tutta la creazione, lo è anche per ogni uomo e donna, per l’umanità fiore del creato. Di conseguenza abbiamo sentito che ognuno è stato creato in dono a chi gli sta vicino e chi gli sta vicino è stato creato da Dio in dono per lui.

La fraternità universale dunque è iscritta, per così dire, nel DNA di ogni uomo, ne costituisce la vocazione ultima e corrisponde al disegno di Dio di realizzazione piena dell’uomo e dell’umanità. E quale il modo di vivere questa fraternità, renden-



dola effettiva nel quotidiano?

Abbiamo compreso che questo modo è l'amore reciproco, vissuto sul modello della vita della Santissima Trinità, dove le Persone si annullano per amore l'una nell'altra, per ritrovarsi, in un crescendo continuo di Vita, – se così possiamo dire in termini umani – sempre più autenticamente persone e sempre più profondamente comunione, unità.

Noi, uomini e donne, siamo chiamati ad imitare questo altissimo modello in tutti i rapporti, ad ogni livello della vita sociale.

Il diritto, fin dal suo nascere, è stato visto come regola della vita sociale, anzi come ordine della società stessa. Mi piacerebbe vedere questa funzione regolatrice innervata dal comandamento nuovo dell'amore reciproco per la piena realizzazione delle persone e dei rapporti ai quali esse danno vita.

Così, nella funzione più propriamente normativa, come nella pratica quotidiana di tutte le relazioni che la vita giuridica comporta, voi potreste contribuire a fare dell'umanità una famiglia.

Affermava Giovanni Paolo II rivolgendosi ad un gruppo di giuristi:

“L'instaurare la fraternità universale non può certo essere il risultato dei soli sforzi dei giuristi; tuttavia il contributo di questi ultimi alla realizzazione di tale compito è specifico e indispensabile. Fa parte della loro responsabilità e della loro missione”.¹

Auspicio che questo vostro Congresso sia stimolo ad un impegno rinnovato nel lavorare per la realizzazione della fraternità universale, cominciando dai rapporti nei quali siete protagonisti per influire poi su ogni relazione, dalla famiglia, alla città, alla nazione, al mondo intero».



¹ Messaggio ai partecipanti al Convegno dei giuristi cattolici, 24 novembre 2000

strumento di prevenzione o conciliazione di conflitti nel diritto privato e in particolare nel diritto di famiglia. Per il diritto d'impresa si è evidenziato che la fraternità può temperare la logica del profitto e sviluppare una cultura di comunione.

Le attuazioni nel campo del diritto penale hanno mostrato un nuovo stile di agire giuridico di avvocati, magistrati e operatori in genere. Così l'organizzazione *non profit* «Georgia Justice», con sede in Atlanta (USA), o la comunità Emmaus dell'Austria, per il recupero degli ex detenuti, che hanno fatto della fraternità il principio del proprio operare.

L'incontro ha creato fra i partecipanti un vivo dialogo e un grande desiderio di mantenere i contatti e di collaborare anche attraverso contributi di pensiero e iniziative varie nei diversi Paesi. La presenza numerosa di giovani ha dato al convegno una grande vitalità e speranza.

La domenica si è aperta con il saluto del Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dott. Ciro Riviezzo, che ha letto l'operare dei giudici alla luce della fraternità, evidenziando l'importanza di scorgere dietro ogni processo la realtà dell'uomo.

La Tavola rotonda conclusiva, di alto spessore culturale, moderata dal dr. Giovanni Caso, è stata focalizzata sulla relazione, che oggi appare il vero punto di crisi del diritto. È emersa l'esigenza di passare dalla salvaguardia degli interessi individuali ad un diritto che promuova e tuteli le relazioni fra persone e popoli. Il dialogo ha mostrato la possibilità di coniugare il sapere giuridico e il carisma dell'unità, ed ha evidenziato la novità del messaggio di Chiara: la via per la fraternità si trova nella pratica dell'amore reciproco del Vangelo.

Dalla ricca esperienza di questi tre giorni si sono colti i primi frutti di una cultura giuridica che ha radici proprio nella pratica della fraternità. Si aprono piste inattese su cui incamminarsi perché il diritto sia sempre più strumento a servizio della famiglia umana.

(vedi anche *Città Nuova* n. 24/2005)

Lanciati verso Budapest 2006

Si è svolto a Castelgandolfo, dal 9 al 13 novembre, l'annuale Convegno dei responsabili delle volontarie e dei volontari provenienti da tutto il mondo.

La «perla preziosa» di tutto il raduno è stato il messaggio di Chiara che si è stampato nell'animo di ognuno come il mandato di vita che compendia e illumina la splendida vocazione del volontario:

«Essere volontari di quel Dio-Amore che si è manifestato in Gesù, che ha saputo vivere l'abbandono del Padre per noi».

Questo insegnamento di vita è penetrato in profondità con l'ascolto dei temi di Gesù abbandonato, riscoperto, come ha detto qualcuno, «come unico tutto da amare sempre, senza misura, senza limiti nei dolori personali e in quelli dell'umanità».

Secondo momento portante del Convegno sono stati i lavori di preparazione del grande raduno che nel settembre 2006 coinvolgerà i volontari di tutto il mondo.

La manifestazione si svolgerà a Budapest in Ungheria, in occasione del 50° della fondazione della branca dei volontari, ricorrenza sottolineata dal titolo dato da Chiara all'evento: «*I volontari di Dio: 50 anni di servizio all'umanità*».

È stata scelta Budapest perché nel 1956, quando i carri armati sovietici entrarono in quella città sembrarono distruggere l'anelito di libertà degli ungheresi, Chiara, facendo eco all'appello accorato del Papa Pio XII, lanciò una sfida: «*C'è stata una società capace di togliere il nome di Dio [...] dal cuore degli uomini. Ci deve essere una società capace di rimetterlo al Suo posto*». E molti in quell'occasione le risposero:



«Noi vogliamo essere questi volontari...».

I due Centri dei volontari e delle volontarie e la zona ungherese sono in grande fermento, pienamente coinvolti nella complessa fase di preparazione di questo importante evento dell'Opera.

Budapest 2006 si articolerà in tre giornate: le prime due saranno dedicate al «Volontarifest», Congresso internazionale rivolto a tutti i volontari e prevolontari; la terza sarà una Giornata aperta a quanti lo desiderano, in particolare ai giovani e avrà come titolo (anch'esso scelto da Chiara): «*Tante sfide, una proposta: la fraternità universale*».

Al temine dell'incontro dei responsabili dei volontari e delle volontarie, l'impegno preso da tutti è stato quello di puntare a realizzare una tale unità, capace di far vedere al mondo «una società con Dio al suo posto».

In cammino verso Dio

Dal 25 al 27 novembre si è tenuto a Castelgandolfo il primo dei due incontri annuali per gli aderenti, che ha visto la partecipazione di più di 1000 persone, provenienti da 24 Paesi, per la maggioranza europei, e da Hong Kong, Egitto, Messico, Brasile e Argentina. Tra i presenti alcuni ortodossi ed evangelici.

Delle altre religioni c'erano tre musulmani.

Il Convegno ha preso il via in un'atmosfera di famiglia e di gioia che ha fatto da sfondo al messaggio di Chiara (*vedi sotto*).

Duranti questi anni gli incontri degli aderenti

sono stati l'occasione per sviluppare con loro i diversi cardini della nostra spiritualità: Dio Amore, la volontà di Dio, l'amore reciproco, ecc. Da qualche anno si stanno approfondendo i vari aspetti in cui si articola la vita dei membri del Movimento. Questa volta quello riguardante la vita spirituale e la preghiera, approfondito con temi ed esperienze.

La videoregistrazione della conversazione svolta da Chiara all'ultimo Simposio inducristiano, «L'unione con Dio», è risultata molto incisiva.

Natalia Dallapiccola e Marco Tecilla hanno trattato delle strade per arrivare a Dio: l'amore al fratello e il tendere a Dio insieme vivendo una spiritualità collettiva, «Il varco per arrivare all'unione con Dio è Gesù abbandonato» - ha sottolineato Natalia. Conversazioni seguite con particolare attenzione.

*Carissimi e carissime, ben arrivati al vostro Congresso!
Che Dio vi colmi di gioia, di speranza e di ardore!*

Quest'anno metteremo a fuoco un argomento importantissimo: l'unione con Dio, secondo la nostra spiritualità dell'unità.

La via tipica per raggiungerla, la nostra via irrinunciabile, sperimentata con successo, è l'amore al fratello. Ce ne sono anche altre, come vi dirò, ma questa è essenziale ed è il primo modo per arrivare all'unione con Dio.

È immancabile: quando ci siamo sforzati di darci tutti ai fratelli durante il giorno, Egli interiormente ci chiama. E nel nostro cuore strugge il desiderio di rispondergli. È così: più approfondiamo la vita esterna - l'amore per i fratelli - più approfondiamo la vita intima.

E viceversa: più amiamo Dio, quando Lui ci chiama e acconsentiamo alla sua voce, più amiamo i fratelli in profondità.

Un secondo modo per arrivare all'unione con Dio è accogliere nel dolore, in ogni sofferenza fisica o morale, in ogni divisione, Gesù abbandonato.

Ne parleremo a fondo.

In questi giorni vorrei che si realizzasse per tutti voi quanto sperimento nella mia vita: che, a forza di cercare e trovare l'unione con Dio, essa diventi permanente e che ognuno possa dire, a conclusione di questo Congresso, «Così doveva essere: che Dio fosse tutto per me». Vostra

Chiara

Il tema principale è stato poi ripreso dai Movimenti a largo raggio: Famiglie Nuove, Giovantù Nuova, Ragazzi per l'unità e Movimento Parrocchiale, che hanno evidenziato la centralità del rapporto con Dio nella vita personale e collettiva. Molto interessante l'approfondimento di Gianni Caso, di Umanità Nuova, su «Etica sociale e etica del lavoro», che ha illuminato tanti aspetti del nostro agire nel sociale.

Hanno fatto corona alle varie relazioni i contributi artistici di alcuni professionisti dello spettacolo che hanno portato al congresso una nota di bellezza. Tra essi le apprezzatissime *performances* di tre tenori e un pianista dell'Arena di Verona. Momento particolarmente intenso l'intervento di Tommaso Sorgi su «L'unione con Dio nell'esperienza di Igino Giordani».

I temi brevi sono stati intervallati da numerose testimonianze di adulti, giovani e bambini, risultate molto illuminanti.

Michel Vandeleene ha raccontato la sua esperienza nel curare la redazione del libro *La dottrina spirituale*, di Chiara.

L'ultimo giorno, le profonde testimonianze di tanti dei presenti sembravano sottolineare le caratteristiche di questo convegno: tre giornate di luce, sapienza e grandissima unità che hanno fatto risaltare la tipicità degli aderenti così come Chiara li ha definiti: «Gli aderenti sono la bellezza dell'Opera di Maria».

Chiara cittadina di Todi

Il 5 novembre, l'austera medievale Sala delle Pietre del Palazzo del Popolo di Todi si presenta insolitamente gremita e festosa per un evento che, insieme a rappresentanti dell'amministrazione pubblica, ha richiamato tanti da diversi centri dell'Umbria e della Toscana, ma anche da più lontano: il conferimento della cittadinanza onoraria tuderte (cioè di Todi) a Chiara Lubich.



Antichissimo centro che domina la valle del Tevere, ricco di storia, di arte, di profonde tradizioni civili e religiose, e famoso per aver dato i natali a Jacopone, poeta e mistico del XIII secolo, Todi è conosciuta nel mondo come «città ideale», «città a misura d'uomo». Ma si caratterizza anche per l'interesse rivolto a favorire il diffondersi di una cultura della pace e del dialogo tra i popoli, per l'attenzione ai problemi di chi è in necessità, a qualsiasi Paese e cultura appartenga.

La cittadinanza onoraria a Chiara è un riconoscimento senz'altro alla persona, al suo ruolo indiscusso di donna di dialogo e di pace, ma anche un rendere atto a quanti, nella regione, hanno fatto proprio il carisma dell'unità e questi stessi valori testimoniano.

Calorose e coinvolgenti oltre ogni ufficialità, le parole del sin-

duco di Todi, Catuscia Martini, rivelano un suo personale percorso nella conoscenza dell'opera e del pensiero di Chiara: «[...] Noi abbiamo voluto sottolineare una personalità [...] - quella di Chiara Lubich - da sempre animata da un impegno che, a partire dalla sua forte motivazione, prima di tutto di fede, ha promosso la cultura della pace, dell'unità e del dialogo».

Impossibilitata a intervenire di persona, la neo-cittadina ha voluto tuttavia essere presente attraverso alcuni focolarini e focolarine, suoi rappresentanti. Carla Bartoli (*corresponsabile della «zona di Firenze» che comprende anche l'Umbria*), ha ricevuto per lei l'onorificenza e i doni, con l'augurio che da questo incontro tra la città di Todi e il carisma dell'unità possa prendere ulteriore vigore lo slancio verso la fraternità universale; Vera Araújo, sociologa brasiliana, e Martin 'Nkafu, filosofo camerunese, hanno svolto apprezzati interventi sull'Economia di Comunione e sul dialogo interculturale. **Nel suo saluto, il vescovo di Orvieto-Todi**, Giovanni Scanavino, sottolinea la sintonia tra gli ideali proposti dalla neocittadina e la vocazione della città: «Credo che questa cittadinanza faccia onore a Todi perché è [...] come conservare quello che sta nel DNA di questa città, [...] cioè il desiderio di un'universalità sempre più marcata e anche di unità. [...] Il riconoscerlo ufficialmente in questo gesto mi sembra che sia un motivo di grande speranza».

Fra gli ospiti Alberto Pacher, sindaco di Trento, città natale di Chiara, che lui vede accomunata a Todi per la stessa tensione della Lubich e dei Focolari verso quello che si vorrebbe fosse il mondo: «Su questa strada tanti, dal proprio angolo di visuale, secondo le proprie possibilità, cerchiamo di camminare pur in mezzo a tutte le contraddizioni proprie dell'agire umano e anche politico. Oggi, con Todi, siamo un po' di più». Pure da parte degli altri politici presenti, espressioni di stima e gratitudine per l'ideale di fraternità del Movimento dei Focolari che, in maniera discreta ma fattiva, sta incidendo nella realtà sociale umbra.

(vedi anche *Città Nuova* n. 23/2005)

Il Movimento dei Focolari è stato chiamato a dare il suo contributo di vita e di dottrina in due importanti Congressi ecclesiali internazionali svoltisi nella Penisola Iberica.

FATIMA. Organizzato ogni anno dai Cardinali di Parigi, Vienna e Lisbona, il Congresso Internazionale della Nuova Evangelizzazione, si è svolto quest'anno in Portogallo dal 5 al 13 novembre con la partecipazione di 1500 congressisti.

Chiara, invitata dal Patriarca di Lisbona, José da Cruz Policarpo a parlare sul tema «La sete di spiritualità», vi ha delegato Graziella De Luca, una delle sue prime compagne che il 9 novembre, nella sessione del congresso svoltasi a Fatima, ha donato la sua testimonianza. Il suo intervento era stato preceduto da una relazione del rettore del santuario di Fatima che evidenziava «la necessità di una luce nuova per l'evangelizzazione», sottolineando il ruolo della donna e del carisma mariano.

La testimonianza di Graziella pareva una risposta a questa esigenza, facendo risaltare la luce, la novità e la dottrina del carisma di Chiara. La Tv nazionale portoghese ha fatto un'intervista a Graziella che è andata in onda nella rubrica *Ecclesia*.

Tanti ed immediati gli echi. Il direttore della facoltà teologica dell'Università Cattolica di Lisbona, manifestando la sua gratitudine, ha soggiunto: «Si è compiuto ciò che attendevamo». Il Vescovo della diocesi di Leiria-Fatima, ringraziando Graziella pubblicamente, così si è espresso: «È un poema di luce, di grazia che ci richiama Chiara». E un teologo ungherese: «Graziella ha comunicato con la sua esperienza, in modo bellissimo, artistico, un discorso di dimensioni anche teologiche: ed è ciò di cui ha bisogno l'uomo d'oggi».

a Fatima e Murcia il nostro contributo



Graziella De Luca a Fatima (Portogallo)

MURCIA. Dal 9 al 13 novembre l'università Cattolica di Murcia in Spagna (UCAM), a chiusura dell'Anno Eucaristico indetto dal Papa Giovanni Paolo II, ha organizzato il 1° Congresso Eucaristico Internazionale Universitario.

Al Congresso, presieduto dal card. Jozep Tomko, inviato di Benedetto XVI, hanno partecipato alcuni Cardinali e numerosi Vescovi (tra i quali l'arcivescovo Castrense di Spagna Francisco Perez, amico del Movimento), numerosi teologi e moltissimi laici, con una



Nunziatina Cilento a Murcia (Spagna)



folta presenza di studenti.

Tra i fondatori o presidenti di Movimenti e Associazioni laicali invitati a dare il proprio contributo, c'era Chiara che, non potendo partecipare personalmente, ha delegato Nunziatina Cilento ad offrire all'assemblea il suo tema: «L'Eucaristia e l'unità», in spagnolo.

Nel saluto rivolto a Nunziatina dal presidente dell'UCAM traspariva l'amore e

la riconoscenza per Chiara. Sentimenti questi espressi da molti.

Il Congresso era articolato in sessioni plenarie che si svolgevano nella bellissima *Aula magna* dell'università, dove si tenevano le conferenze generali e le meditazioni-testimonianze quotidiane affidate a vari Movimenti, una di esse è stata affidata ad Anuska Sans ed Angel Bartol, corresponsabili del Movimento in Spagna.

Profonda la relazione di apertura tenuta da p. Jesús Castellano sulla teologia eucaristica alla luce dell'ultimo Sinodo dei Vescovi.

Ricco e vario il programma con qualificati interventi sull'Eucaristia come cuore della Chiesa e fonte di rinnovamento sociale.



Albertina la santità nel quotidiano

A quattro mesi dall'apertura a Fiesole del processo diocesano di beatificazione di Albertina Violi Zirondoli, il vescovo Luciano Giovannetti ha desiderato solennizzarlo con una cerimonia che si è tenuta il 5 novembre nel Santuario Maria Theotókos di Loppiano. Vi hanno partecipato anche mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi – città natale di Albertina – e molte persone venute da varie parti d'Italia.

Ad appena due anni dall'inizio del processo di beatificazione di Renata Borlone, un'altra cittadina di Loppiano viene offerta come modello nella strada che insieme vogliamo percorrere verso la santità.

Alla cerimonia, accompagnata da canzoni del Gen

Rosso e del coro della città, hanno portato la loro toccante testimonianza alcuni di quelli che l'avevano conosciuta, e il figlio, medico focolarino, Alfredo (Maras).

Jole Mucciconi, postulatrice della causa di beatificazione, ha sottolineato le tappe di vita di Albertina, cominciando dalla sua forte incidenza nella città di Carpi: come educatrice, nelle opere di assistenza, nell'impegno civile ed ecclesiale.

L'incontro col Movimento, all'inizio degli anni Cinquanta, aprì una nuova dimensione alla sua vita, facendone una testimone dell'unità. Personale e profondo il suo rapporto con Chiara che fu testimone della sua consacrazione a Dio come focolarina sposata. In una lettera indirizzata a mons. Giovannetti, Chiara, tracciando il profilo umano e spirituale di Albertina, scrive tra l'altro: «Come non ricordare il suo impegno, durante tutta la sua vita, ad imitare Maria per essere, come Lei, Vangelo vivo, dono di sé a Dio e ai fratelli? Impegno che l'ha resa partecipe, in qualche modo, della Sua maternità spirituale. Proprio dal rapporto con Maria, Albertina attingeva la forza di trasformare sempre ogni dolore in amore [...]. Ha vissuto fino alla fine la Parola della Scrittura su cui aveva impostato la sua vita: "Portare i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2). La sua testimonianza continuerà ad essere di luce e di stimolo per quanti vogliono, come lei, dare il loro contributo nel portare avanti il Regno di Dio».

La cerimonia si è conclusa con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di Carpi, che all'omelia ha sottolineato alcuni aspetti della vita di Albertina e come sia possibile tendere alla santità nella vita di ogni giorno.



In questo contesto, il tema di Chiara, luminoso e per certi versi arduo, ha portato una comprensione nuova dell'Eucaristia, presentandola come quella realtà che ha come fine «farci Dio»; una realtà che «ci divinizza nell'anima e nel corpo... facendoci entrare... nel seno del Padre, collocando l'uomo nella Trinità, in Gesù». Parole entrate dritte nel cuore e nell'anima della gente, che le ha sottolineate con un caldo e sentito applauso. «È la grazia

più grande che ho ricevuto da Gesù negli ultimi 20 anni» è stato il commento spontaneo di uno dei presenti.

Alla solenne Messa di chiusura sono state lette le conclusioni del Congresso che sottolineavano quanto «davanti ad un mondo chiuso su se stesso, attento solo all'immediato e all'effimero, che crolla spesso davanti alla sofferenza e alla morte, l'Eucaristia è promessa di resurrezione e segno della felicità piena».

Progetto «Città»

Nell'incontro al Centro per le Segreterie di Umanità Nuova, nella seconda metà di novembre, si sono vissuti giorni intensi e ricchi di novità.

20 novembre: festa di Cristo Re. Siamo stretti l'uno all'altro nella cappella di Sassone. Ultima messa prima di concludere l'incontro delle Segreterie del movimento per una Umanità Nuova. Accanto all'altare si avvicendano gruppi di



uno sguardo sul mondo intero, punteggiato dalle luci della vita di unità. Sorprendentemente originali e identiche nel fondo le esperienze, rese vicinissime anche dai tanti audiovisivi.

E poi, affascinati dalla odierna ispirazione di Chiara: «La Città Nuova» da edificare, giorno dopo giorno, in tutti i nostri Paesi. In un «miracolo» anticipato, l'abbiamo già vista, nella sua armonia, questa «città». Il fitto dialogo con i rappresentanti delle altre realtà dell'Opera – Gen, Giovani per un mondo unito, Ragazzi per l'unità, Religiosi e Religiose – hanno detto che nel lavoro per lievitare le nostre città siamo insieme, ognuno con la sua specificità.

Che emozione rileggere ora - dopo la svolta per «Trento ardente» nel '95 - lo scritto di Chiara «Una città non basta!» E che emozione vedere Chiara nella videoregistrazione del 2001 a Praga e sentirla rileggere la famosa pagina del '49

In alto, momento di co-interesse con alcuni responsabili di diverse realtà dell'Opera. A sinistra, la numerosa segreteria della Corea. Sotto, a destra, i due nuovi delegati del Belgio con Michel Pochet



coreani, africani, francesi, tedeschi, spagnoli... sardi... intonano canti nelle loro lingue. «Chiedetemi e vi darò in eredità tutte le genti fino agli ultimi confini della terra». Su questa frase negli anni '40, Chiara, insieme alle sue prime compagne, aveva chiesto la realizzazione dell'«*ut omnes*». Ora qui, in questa chiesa, rappresentiamo 66 zone del mondo, di cui ben 29 dei continenti extraeuropei: una risposta, anche questa, a «quella» preghiera.

Nei quattro giorni precedenti, concentrati sul dolore-Amore di Gesù abbandonato, accompagnati da Foco, un percorso di condivisione;



«La resurrezione di Roma». Tutto inanellato. Senza sforzo, commossi, siamo entrati nell'intimo dell'anima di Chiara per il presente di Umanità Nuova.

Maria Ghislandi ed Augusto Landucci con i due centri delle e dei volontari, hanno allargato l'orizzonte con una comprensione più profonda dell'evento del prossimo settembre; e Budapest è apparsa, ora, quasi città simbolo. Lì si è consumata, nel 1956, la tragedia del popolo ungherese e Chiara ne ha visti di questi cittadini esuli perché assetati di libertà! In quei giorni fiorì dal suo cuore la splendida vocazione, tutta laica ed impegnata nel civile, dei Volontari di Dio.

Accolto, con gioia, il progetto di Città Nuova per quest'anno: incidere a livello locale con manifestazioni a carattere culturale, a favore della Rivista e dell'Editrice.

Appassionanti gli aggiornamenti, come quello su *New Humanity* all'ONU.

Abbiamo anche lavorato intensamente, tutti insieme e per gruppi linguistici: scambio ricco e costruttivo, interrogativi, proposte, pianificazione dell'anno. Il tutto orientato alla luce limpida della lettera programmatica di Chiara ai responsabili di zona per l'anno che si apre.

Una nota che fa guardare con fiducia al futuro, la presenza consistente dei giovani. Non poche le Segreterie rinnovate. Parecchi i delegati provenienti dai gen, che hanno lasciato echi di alta qualità spirituale e di impegno concreto. La seconda generazione sta prendendo il testimone dalle mani della prima.

Alla fine, un «patto»: stringerci sempre - pur a distanza - in unità tra di noi, per riconoscere e abbracciare Gesù abbandonato nelle piaghe e lacerazioni delle nostre società, dall'est all'ovest, dal nord al sud.

Restano in cuore a tutti - ce lo dicono le e-mail che continuano a fioccare - la gioia pura e la forza fiorite ed alimentate nell'incontro.

Mariele e Pino Quartana



Il volto giovane

Il 27 novembre a Nieuwegein, nei pressi di Utrecht, una prima Giornata per i giovani segna una tappa importante della nuova stagione di fioritura per la Chiesa cattolica in Olanda. L'evento ha voluto dare seguito all'esperienza della GMG di Colonia a cui dall'Olanda avevano partecipato in 4000.

«Chiara vi sostiene»

I gen dell'Olanda hanno comunicato a Chiara come hanno vissuto questo momento speciale. Le hanno scritto tra l'altro: «Con tanta gioia vogliamo condividere con te i miracoli di Gesù in mezzo in quest'anno che tu hai dedicato in particolare ai giovani. Per noi gen è stata una grazia poterci impegnare in modo così attivo e concreto per la Sua Chiesa. È un dono poter vivere così da vicino questa nuova fioritura nella Chiesa olandese, sapendo quanto la generazione che ci ha preceduto, e in modo speciale Lella (*Lella Sebesti corresponsabile del Movimento in Olanda dagli inizi degli Anni Sessanta n.d.r.*), vi abbia contribuito rimanendo sempre fedele anche nei momenti più difficili. Nei mesi scorsi, durante i quali tutti i gen hanno



della Chiesa

La giornata di Nieuwegein aveva come titolo *Helder* «Chiarezza» a significare l'intento di far incontrare ai giovani una Chiesa vitale, gioiosa e autentica, con un «chiaro» contributo alla vita sociale del Paese. Vi hanno partecipato in circa 2300, di cui 500 giovanissimi, un fatto sbalorditivo che non si vedeva da decenni.

I Vescovi avevano affidato la preparazione della Giornata ad alcuni Movimenti. È continuata così e si è approfondita la collaborazione iniziata in occasione della Pentecoste '98 in

lavorato per la preparazione, Gesù in mezzo è stato sempre il punto di partenza. Abbiamo cercato di anteporre sempre l'amore scambievole a tutto ciò che facevamo. È stato un dono lavorare fianco a fianco con gli altri Movimenti e soprattutto con tutti i nostri dell'Opera. Quest'esperienza ci ha fatto ancora più famiglia. Più che mai sentiamo che noi, come gen, siamo stati prediletti per aver potuto conoscere la gioia della vita con Gesù fra noi e la chiave per arrivare a questa gioia. ScegliendoLo sempre nel Suo abbandono vogliamo prendere su di noi la responsabilità di far fiorire sempre di più la Sua presenza nella Chiesa, in modo speciale per i giovani. È stata infatti una grazia enorme poter vedere come la Sua presenza fa brillare la Chiesa in tutti i suoi aspetti».

S. Pietro e continuata quest'anno con la preparazione della GMG. È stato questo il fondamento dell'intenso clima di comunione che si è sperimentato durante tutta la Giornata. I nostri giovani erano dappertutto, come una rete invisibile a servizio di tutti.

Il messaggio di Benedetto XVI

La giornata è cominciata con la lettura del messaggio autografo di Papa Benedetto XVI, profondo, caloroso, nel quale incoraggia i giovani ad approfondire il loro rapporto con



E la risposta di Chiara non si è fatta attendere. Attraverso Eli comunica che:

«È stata molto contenta del vostro impegno e della notizia di una nuova fioritura della Chiesa olandese. Anche Chiara, con Lella e molti di noi, ha vissuto la fase difficile, “la prova”, ed ora spera e prega che le qualità di questo popolo riemergano con decisione, anche se sarà tutto “nuovo”. Certamente tutta l'Opera è con voi! Chiara vi sostiene in modo speciale».



A sinistra. Due gen, Femke e Tijs, conduttori della giornata, con il card. Simonis. Sotto. Un «gruppo di lavoro».

Gesù attingendo ai Sacramenti, per poi prendersi la propria responsabilità nella vita personale e nella società. Egli tra l'altro dice:

«So che tanti di voi hanno preso parte all'incontro mondiale di Colonia ed è per me motivo di grande gioia il fatto che adesso vogliate proseguire l'esperienza iniziata con la Giornata Mondiale della Gioventù, coinvolgendo altri vostri coetanei. [...] è un bellissimo segno per la società olandese: sta ad indicare che voi non avete paura di dire che siete cristiani e volete testimoniare apertamente. [...] Come ho detto a Colonia, "la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth".[...] Se seguite Gesù non vi sentite mai soli perché fate parte della Chiesa, che è una grande famiglia nella quale potete crescere nell'amicizia vera con tanti fratelli e sorelle nella fede, disseminati in ogni parte del mondo. Gesù ha bisogno di voi per "rinnovare" l'odierna società».

(Vedi *L'Osservatore Romano* 28-29 novembre 2005).

Un lungo appassionato applauso è stata la risposta dei giovani all'amore personale del Papa.

Nella seconda parte della mattinata, fino al pomeriggio, i giovani si sono suddivisi in gruppi dedicati a soggetti di catechesi e sociali. Tanti dell'Opera erano coinvolti sia per donare le loro

esperienze che nello svolgimento dei temi. La Tv Cattolica sulla rete nazionale ha trasmesso buona parte dell'avvenimento, ed anche questo aveva dell'eccezionale.

Una gen, Femke ed un gen, Tijs sono stati i conduttori ufficiali. Quando Femke si è rivolta al Cardinale A. Simonis di Utrecht a nome di tutti i giovani assicurandogli che poteva sempre contare su di loro per portare avanti insieme la Chiesa, la commozione è stata generale.

La Giornata si è conclusa con la Messa, celebrata dal Cardinale ed altri cinque Vescovi. «La nebbia che per decenni ha coperto la gioventù nella Chiesa Cattolica in Olanda è sparita» - sono state le parole pronunciate nell'omelia dal vescovo de Jong, ed è ciò che tutti abbiamo avvertito. In mezzo a una società che si sta secolarizzando sempre di più, è nato nel seno della Chiesa qualcosa di nuovo che ci sembra irreversibile.

Red Deschuyffeleer, Ton Jongstra



Alberto Michelotti e Carlo Grisolia *Scelte radicali*

«Modelli per i giovani d'oggi», dice il card. Tarcisio Bertone a Genova alla presentazione del libro *Il tuffo in Dio* sulla vicenda dei due gen partiti per il Cielo nel 1980 a distanza di quaranta giorni l'uno dall'altro: il primo precipitato per quattrocento metri su un ghiacciaio, il secondo sfinito da un cancro in un letto d'ospedale. Facevano parte della stessa unità gen, e hanno indicato una via comunitaria al cielo. Presto aperto il processo diocesano di beatificazione.

contributo di tutta l'Opera di Genova.

L'incontro si è svolto alla sala Quadrivium, una delle più prestigiose della città, gremita da più di 400 persone. Buona la presenza di giova-



Genova 1° dicembre 2005. Il card. Tarcisio Bertone con le mamme di Alberto e Carlo durante la presentazione del libro.

Il primo dicembre, a Genova, è stato presentato il libro *Il tuffo in Dio*, la storia di Carlo Grisolia e Alberto Michelotti, i due gen partiti per il Cielo nel 1980, scritta per Città Nuova da Michele Zanzucchi. La manifestazione è stata organizzata dal «Comitato Alberto Michelotti e Carlo Grisolia» in modo molto efficace, col

ni. L'arcivescovo di Genova, card. Bertone, che festeggiava il suo compleanno, è stato presente dall'inizio alla fine della manifestazione, circa due ore che sono volate senza che ce se n'accorgesse. Mai si è avuta l'impressione di assistere a una rievocazione, e la nostalgia non era certo la nota dominante: si è parlato di due giovani presentissimi.

Si è cominciato con una proiezione di foto dei due gen, seguita da una Tavola rotonda in cui il moderatore, il giornalista Alberto Viazzi di Telepace (che ha ritrasmesso in differita tutta la serata), ha intervistato Giancarlo Faletti (all'epoca corresponsabile del Movimento a Genova), Massimiliano Costa (vicepresidente della Regione Liguria, amico di Alberto), il consigliere di circoscrizione della Valbisagno Sergio Pagnoni (amico di Carlo) e l'autore del libro. Sono state ripercorse le



Momenti della presentazione del libro su Alberto e Carlo. A sinistra la Tavola rotonda. Sopra la sala del Quadrivium.

tappe della vita dei due, le loro specificità, il loro impegno in parrocchia e nella vita sociale, ma soprattutto il loro impegno come gen e l'unità vissuta da loro. Giancarlo Faletti, in particolare, ha potuto donare l'anima di tutto quel periodo della comunità genovese, l'esperienza speciale di unità di quei quaran-

ta giorni. Maria Rita Cerimele, la responsabile di zona, ha letto alcuni brani di Carlo e di Alberto, in un silenzio impressionante.

Scrivono i membri del comitato a Chiara Lubich, al termine dell'incontro: «La vita di Alberto e di Carlo, nel loro cammino umano e spirituale, personale e comunitario, è emersa come frutto della Chiesa locale e allo stesso tempo di una comunità viva, quella del Movimento, ed è risaltata profonda la loro incidenza. Sono venuti in evidenza come veri apostoli di quella spiritua-

da *Un tuffo in Dio*

Pag. 30 - «La storia di Alberto è quella dello spozalizio della sua anima con Dio – riprende don Mario –. Non ho dubbi, perché l'ho conosciuto bene. Aveva quindici anni, quel ragazzino vivace e sempre pronto ad aiutarmi... Rapidamente, grazie anche alle magnifiche disposizioni e alle indiscutibili qualità umane di Alberto, un numero sempre maggiore di giovani cominciò a frequentare San Sebastiano... Una sera, erano le dieci passate, sentii suonare al citofono. Era lui. Mi disse: "Don, sono Alberto, potresti scendere a darmi la comunione?". Sono

sceso, gli ho dato l'Eucaristia e siamo rimasti a parlare un po' insieme. Gli ho chiesto come mai non era venuto alla messa delle 19.30. E lui mi raccontò che aveva incontrato un giovane tossicodipendente e si era fermato ad ascoltarlo; poi lo aveva invitato in un bar e gli aveva offerto qualcosa da mangiare dandogli quel po' di soldi che aveva in tasca, e solo alla fine del dialogo era venuto a prendere la comunione. Mi disse: "Guarda, don, senza Gesù Eucaristia ricevuto tutti i giorni, io non ce la faccio. Gesù è davvero la mia forza"».

Pag. 160 - «Chiara Lubich, quello stesso pomeriggio, scrisse nel suo diario: "Ho

lità di comunione che Dio ti ha dato e che Giovanni Paolo II ha lanciato a tutta la chiesa. Numerosissimi gli “amici storici” di Alberto e Carlo, felici di ritrovarsi – per alcuni dopo tanti anni – ancora una volta insieme, per rivivere quell’esperienza incancellabile. Molti i gen e i giovani che hanno avuto l’opportunità di conoscere la radicalità di vita, pur nella normalità, di due coetanei. Parecchie le persone che si sono appassionate conoscendoli per la prima volta».

Due «ex» hanno anche cantato una canzone scritta da Carlo Grisolia; e, dopo che le due mamme – Albertina Michelotti e Clara Grisolia – hanno dato un tocco di gioia e di profondità alla serata, il dialogo col pubblico è stato molto profondo. Sono saliti a dare la loro testimonianza amici vecchi e nuovi dei due gen, mostrando come la loro «scia» sia ancora piena di vita e di stimoli per tanti, e come siano modelli veri per i giovani d’oggi.

Al termine del programma il Cardinale è salito sul palco, e ha detto con grande semplicità e un linguaggio alla mano - da «salesiano» - i motivi per cui, secondo lui, bisogna additare Carlo e Alberto come modelli per i giovani d’oggi: l’amore a Gesù, l’amore alla Chiesa e

saputo che stamani Carlo è andato in Paradiso. Prima di morire ha potuto leggere il mio telegramma che poi si è messo sul cuore, e raccogliendo tutte le forze, ha detto di ringraziare. Dunque tutto il nostro amore, l’amore di tutti i cuori dell’Opera, è stato portato in dono a Gesù. Carlo ne è stato l’ambasciatore. Dobbiamo pregare per lui, ma anche pregare per noi. Qualche giorno prima di morire, avendo chiesto una parola per i gen3 che si erano riuniti, ha risposto: ‘Dite loro di non mollare’. Vorrei che i gen3 si scrivessero tutti sul cuore queste parole che Carlo ha lasciato loro come testamento».

VI edizione

Dalla presentazione di Enzo M. Fondi:

«L’attimo presente è un elemento chiave della vita spirituale sia nel cristianesimo che in altre grandi religioni. [...]

Di qui la presente raccolta di riflessioni e suggerimenti di Chiara Lubich in un libro di agile consultazione, utile a quanti sentono in qualche modo il bisogno di “fermare il tempo” in una sorta di *time-out* esistenziale, per ritrovare se stessi o il proprio progetto di vita».



all’Eucaristia, la radicalità delle loro scelte, l’impegno sociale e il fatto di far parte di una comunità evangelica come il Focolare.

Ripetendo le parole di Papa Benedetto, ha ribadito ancora una volta il valore dell’amicizia cristiana in Gesù di questi due giovani, in cui vede rispecchiarsi la loro vita. Ha detto che s’impegnerà affinché la causa di beatificazione vada avanti celermente. Il Cardinale ha infine presentato il postulatore della causa, l’avv. Artiglieri, che ha letto la preghiera che assocerà Carlo e Alberto nel processo diocesano.

Intanto cominciano ad arrivare notizie di giovani e adulti che, leggendo la storia di Carlo e di Alberto, prendono risoluzioni decisive per le loro vite. Un giovane del sud Italia ha scritto: «Leggendo il libro dei due giovani genovesi ho trovato quello che cercavo da vent’anni».

Emanuele Emiliani

Una strada possibile

Il Congresso, tenutosi a Berna nel settembre 2004 dal titolo «Fraternità in politica - utopia o necessità», a cui era stata invitata Chiara, continua a suscitare interesse nel mondo politico in Svizzera.



L'on. Chiara Simoneschi

Vari sono gli incontri fra politici che ne sono seguiti e che si svolgono regolarmente in sette regioni del Paese, con complessivamente circa 130 partecipanti.

Nel mese di novembre, Chiara Simoneschi, la parlamentare che ha presentato Chiara nel 2004, ha indetto un *meeting* nel Palazzo federale. Pur non essendo alto il numero dei politici intervenuti, all'on. Simoneschi è sembrato ugualmente molto significativo, considerando che in Svizzera il Parlamento si riunisce in sole quattro sessioni annuali e la maggior parte dei parlamentari continua ad esercitare la propria professione.

La parte più importante del programma era uno stralcio della Giornata di Berna 2004 (vedi *Mariapoli* 9/2004) col discorso di Chiara, colto da tutti con profondo silenzio e che ha creato un'atmosfera di famiglia, permettendo ad ognuno di esprimersi.

A coronare l'incontro la sorpresa di un messaggio di Chiara (*v. a lato*) in cui incoraggia ad impegnarsi per fare della Svizzera un paradigma della fratellanza universale.

I politici presenti hanno colto il messaggio come una sfida, ma... vogliono starci. Il primo passo che intendono fare è incontrarsi fuori dall'ambiente politico, per approfondire la conoscenza reciproca al di là dell'appartenenza ai diversi partiti. E quindi studiare insieme come far penetrare tale realtà in Parlamento.

Alcuni echi dell'incontro, dai quali si intuisce come i politici hanno colto la spiritualità dell'unità, avendone constatato l'attualità e la concretezza di vita: «Prima di sentire il messaggio di Chiara Lubich io ero scettica e non avrei immaginato che nello spazio di due ore potessi cambiare completamente la mia opinione...». «Anche se non ho una fede religiosa, posso affermare che il Movimento Politico per l'Unità è fatto per tutti...». «Ho notato che la Chiesa, grazie al Movimento dei Focolari, offre un prezioso contributo all'integrazione degli stranieri nel nostro Paese e non solo. È logico quindi sostenerlo...».

Clara Squarzon e Marius Müller

il messaggio di Chiara ai politici svizzeri



Onorevoli deputati, con piacere colgo l'occasione per dare anch'io un contributo all'iniziativa della nostra cara amica on. Chiara Simoneschi, per approfondire anche qui, nella piccola grande Svizzera, la sfida della fraternità universale in politica.

Da molti anni conosco e amo la Svizzera, ne apprezzo la pregiata accoglienza, ne ammiro gli abitanti così riservati e operosi. Ma soprattutto, molte volte mi sono ritrovata a pensare alla Svizzera, come ad un Paese che ha una possibilità in più, forse una vera e propria chiamata, dentro la faticosa storia dell'umanità. Per la sua lunga storia democratica, per la sua scelta di unità tra diverse culture, per la sua ospitalità a tanti organismi internazionali a vocazione pacificatrice, perfino per la sua conformazione geografica che

ne fa un gioiello nel cuore dell'Europa, la Svizzera potrebbe diventare una testimonianza positiva per la società internazionale, se sapesse tradurre la fratellanza in energia rigeneratrice dei legami sociali e politici.

Certo la Svizzera oggi conosce la difficoltà di tenere fede all'impegno preso di una unità plurale e all'apertura generosa a chi ha bisogno, ma può, affrontando con grandezza d'animo le sue difficoltà, trovare soluzioni nuove ed efficaci.

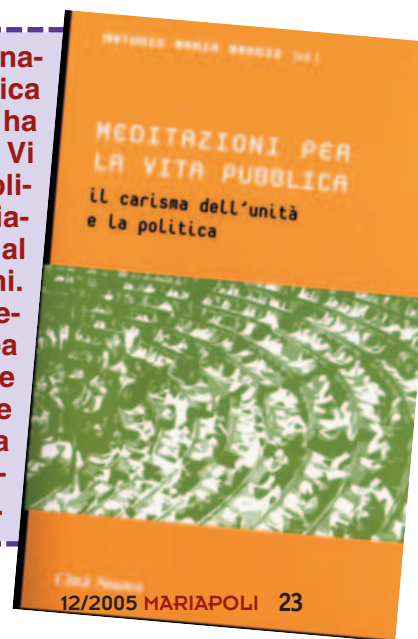
Così si potrà dire di essa - come mi è capitato di ripetere a Berna davanti ad un pubblico di politici, giovani e cittadini di tutto il paese -: «Guardate alla Svizzera, il suo tragitto indica una strada possibile per tutti ed è piena di frutti!».

Sono con voi in questa sfida offrendovi il mio appoggio e la mia incrollabile fede in Dio che - perché Amore - non può non benedire ogni nostro sforzo per fare dell'umanità una famiglia di popoli uniti.

Chiara Simoneschi

14 novembre 2005

Antonio M. Baggio, copresidente del Centro internazionale del Movimento Politico per l'Unità, docente di Etica sociale presso la Pontificia università Gregoriana, ha curato questa pubblicazione uscita nell'ottobre 2005. Vi sono raccolte le riflessioni spirituali e le loro prime applicazioni in politica, offerte dal MPpU ai parlamentari italiani nel corso degli incontri tenuti a Roma, dal 2001 al 2003, nella sala dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi. *Meditazioni per la vita pubblica* è il primo volume contenente i testi sviluppati dal MPpU, rivolti a chi si occupa della cosa pubblica. Testi che, anche sulla base delle esperienze politiche vissute, cominciano a tracciare le piste teoriche e pratiche attraverso le quali l'idea della fraternità tra gli uomini e tra i popoli si esprime concretamente nei diversi livelli e ambiti della vita politica.



«L'Infinito» di Chiara *sul moggio*

Per una circostanza providenziale ed inaspettata, durante un recente Convegno Internazionale a Roma, si è vista la luce dell'Ideale «messa sul moggio» davanti ad un'assemblea assai qualificata.

Si trattava di un Convegno interdisciplinare d'alto livello promosso dal Pontificio Consiglio per la Cultura, in collaborazione con alcuni Atenei pontifici di Roma intorno al tema: «L'Infinito nella scienza, nella filosofia e nella teologia».

L'incontro, svoltosi dal 9 all'11 novembre all'Università Lateranense, ha raccolto un gruppo numeroso di relatori di fama internazionale, come il cosmologo Joseph Silk dell'Università di Oxford, il fisico Juan Maldacena e il matematico Enrico Bombieri (Premio Fields, 1974) del famoso «Institute for Advanced Studies» (IAS) di Princeton e il logico americano Nino Cocchiarella dell'Università di Indiana, per nominarne solo alcuni. Fra essi vi era anche Robert Russell, fisico e pastore, professore al GTU (Graduate Theological Union) di Berkley, fondatore e direttore del CTNS (Centro per Teologia e Scienza Naturali).

Russell, che ha collaborato con L'Osservatorio Vaticano, ha anche scritto vari saggi su una possibile interpretazione del rapporto fra l'infinito matematico e l'infinito di Dio, in connessione con il cosiddetto «Principio di Riflessione».

Un suo lavoro è stato da me citato in un articolo sull'Infinito pubblicato in *Nuova Umanità* nel n. 3/4 del 1999 e, proprio l'anno scorso, l'articolo è stato tradotto in inglese e pubblicato negli Stati Uniti, insieme al discorso di Chiara per il dottorato *honoris causa* di

Trnava, in un fascicolo dal titolo «Estratti di Nuova Umanità». Così, partecipando al Convegno e vedendo il nome di Russell fra i relatori, gliene ho portato copia, non immaginando ciò che poi sarebbe successo.

All'ultimo giorno Russell, nella sua relazione sull'Infinito nella matematica in rapporto alla teologia, ha terminato citando ampiamente l'articolo, parlando di Chiara e dell'impatto del suo pensiero sulla matematica. Tra il resto proiettava brani salienti del suo discorso sul grande schermo.

Mentre si faceva un silenzio profondo, riportava la spiegazione dell'amore che «è e non è contemporaneamente» e il commento: «Il penetrare di Chiara Lubich nella natura dinamica dell'amore che è la vita stessa di Dio [...] apre una pista nuova anche per la matematica, illuminando e fondando il "Principio di Riflessione". Nella prospettiva cristiana che ci apre Chiara Lubich, l'Amore è la chiave di tutto, quell'Amore infinito che proprio perché è Amore dona tutto e si riflette in modo infinito anche nella creazione...».

Il Professore concludeva dicendo di aver intravisto come «le intuizioni e le esperienze contemplative di Chiara Lubich possano illuminare e coronare il discorso matematico sull'Infinito».

È seguito un lunghissimo applauso.

Justin Povilus



ogni volta si tocca con mano la grandezza del carisma. Nell'interrogarsi sul metodo più idoneo per raggiungere gli operatori sanitari nella quotidianità del loro impegno professionale e rispondere alle loro attese, l'unità si è rivelata, anche stavolta, la metodologia efficace per avvicinarsi alle aspettative del mondo sanitario.

Per una «sana sanità»

In ottobre, su iniziativa di Umanità Nuova di Trento, si è svolto a Mestre (Venezia) il Convegno «La comunicazione: qualità e risorsa del servizio sanitario»: un corso di formazione rivolto agli operatori sanitari, accreditato dal Ministero della Salute. Intriso e sostanziato dalla nostra cultura, è risultato illuminante, voce di quella «sanità» che tutti cercano e attendono.

È questo il terzo anno in cui si svolgono a Mestre Convegni su tali argomenti. In un crescendo di luce nuova su questo «mondo»,

Preparando insieme il programma, si è sperimentato come il saper perdere ciascuno le diverse «radici culturali» - ad esempio medici e psicologi insieme, per preparare gli incontri di gruppo - ha permesso di scoprire soluzioni non pensate prima, con la gioia di trovarsi concordi sul percorso da compiere.

Sia le lezioni di «nostri» esperti, fra cui Flavia Caretta, Antonella Deponte, Walter Giantin, Giuseppe Milan, che i «casi di studio» (testimonianze del vissuto della malattia alla luce dell'Ideale) hanno suscitato profondo ascolto, con l'apprezzamento per la qualità e l'attualità dei contenuti.

Si è approfondita la dimensione della comunicazione e della relazione in medicina, intesa come la capacità di saper ascoltare, accogliere e far proprie le esigenze e le aspet-



tative del paziente, per trovare insieme le soluzioni, costruite nel dialogo e nella reciprocità: in tal modo il paziente, da oggetto dell'intervento sanitario, diventa soggetto che a questo intervento collabora.

A differenza dei due Convegni precedenti, cui hanno partecipato circa 800 operatori sanitari, in questa occasione si è preferito il numero chiuso di 130 partecipanti, che sono poi arrivati a 160. Ciò ha offerto la possibilità di realizzare incontri di gruppo sempre riusciti, per il rapporto costruttivo fra operatori di diversi ruoli professionali.

Molti dei presenti hanno chiesto di proseguire gli incontri, per poter trasfondere nella vita professionale i contenuti del Convegno, suggerendo anche alcuni argomenti da trattare in seguito. Vi è stata pure la richiesta di ripetere il Convegno in altre città del Triveneto.

Un primario dell'Ospedale di Mestre, responsabile del Convegno per l'accreditamento al Ministero, nel ringraziare i relatori, ha detto: «Mi avete fatto sognare! ... Questa è la formazione che io sento necessaria per tutti noi operatori della Sanità».

Un infermiere: «Grazie per questa boccata di formazione fresca! Continuiamo così: questa è per me "sana sanità"».

Un medico: «Interessante e coinvolgente l'esposizione degli argomenti, quanto i vissuti».

Un tecnico: «Ho apprezzato la novità del suddividerci in gruppi. Ritengo indispensabile che realtà diverse si confrontino in un dialogo aperto fra poche persone...».

I relatori erano grati dell'opportunità di provare a «pensare insieme» e poter trasmettere quanto nasce dalla nostra spiritualità per la Medicina.

Le persone dell'Opera presenti hanno vissuto l'incontro come un momento di crescita, sia professionale che spirituale.

Flavia Caretta

responsabile del «mondo della sanità» di Umanità Nuova

Austin Know-Geon Oh

«Fuoco sono venuto a portare sulla terra»

Austin, focolarino sposato della Corea, è partito per l'incontro con Gesù l'11 dicembre mentre recitava il rosario. Aveva 60 anni. È stato sempre un modello per tutti, soprattutto per come ha saputo amare Gesù abbandonato e vivere per l'«*Ut omnes*».

Originario della città di Dangjin – dove è fiorita una promettente comunità - dall'agosto del 2002 è venuto ad abitare molto vicino al Centro Mariapoli di Seul.

La moglie Lidia è volontaria; hanno avuto due figli e Elizabeth è una gen.

Austin era veterinario, esercitava la sua professione in una grossa Cooperativa ed era responsabile per la produzione di mangimi. Insegnava pure presso l'Università nazionale a Kongju nella provincia di Chungnam.

Da alcuni anni, in seguito ad una grave malattia, ha vissuto ancor più intensamente l'Ideale, trasmettendolo a tanti e aiutando molti a progredire spiritualmente. Veniva in chiara luce la sua Parola di vita: «Fuoco sono venuto a portare sulla terra» (Lc 12,49).

Quando riusciva ancora a muoversi, ha cercato di venire spesso in focolare. Al mio rientro dall'incontro di ottobre – per cui aveva offerto le sue sofferenze - ho potuto aggiornarlo: Austin seguiva tutto attentamente e profondamente. Vedendo la foto di Chiara in Svizzera durante la visita di Gis (vedi *Mariapoli n.11/2005*), l'ha guardata commosso per lungo tempo. Ogni volta che sono andato a trovarlo, mi diceva che offriva tutto per Chiara e per l'Opera. Ultimamente ripeteva, quasi senza più voce: «Io offro, offro».



Austin Know-Geon Oh

L'anno scorso il medico aveva detto che Austin avrebbe avuto un mese di vita, invece è passato più di un anno e questi mesi sono stati per lui un vero dono di Dio. Diceva spesso che sono stati i più belli della sua vita.

Durante tutto questo periodo ha scritto nel sito internet le sue esperienze per i nostri interni dell'Opera: erano le pagine più lette e meditate.

I tanti dolori, che pur l'avevano distrutto fisicamente, non hanno potuto togliere nulla al vigore della sua anima.

Chiara, ancora nel 2003 gli scriveva: «Grazie dell'ultima lettera in cui mi aggiorni un po' sull'andamento della tua malattia e di come hai vissuto questo ultimo periodo avvolto dall'amore di Dio.

E grazie in modo particolare del dono

prezioso della tua offerta per questo mese con i responsabili di zona.... Ora conto su di te, sul tuo contributo, per continuare a costruire l'Opera, in comunione col nostro Sposo. Sono con te nell'attimo presente vissuto nell'amore...».

E nel maggio di quest'anno gli scrive ancora: «Ho saputo della tua grande fedeltà al nostro Sposo, che con amore di predilezione ti chiama a consumarti in uno con lui, per cooperare all'«Ut omnes».

Vedo, Austin, come stai vivendo questi momenti da vero focolarino. Ti seguo con la preghiera, ringraziandoti per quanto offri per l'Opera. Chiedo a Maria di esserti accanto e di accompagnarti col suo materno amore fino alla porta del Cielo...».

Caloy Adan

Franca Branca

«La morte ci deve trovare vivi»

Franca, volontaria di Brescia (zona Milano) conosce l'Ideale da ragazza e inizia subito a "vivere", coinvolgendo anche altre.

Si sposa con Gianni e diviene mamma di Enzo e Caterina; per poterli seguire lascia il suo lavoro in una grande Ditta.

Ama in modo speciale le nuove generazioni; si dedica soprattutto ai giovani della parrocchia, impegnandosi come catechista e seguendoli nelle varie tappe della vita. È pure ministro straordinario dell'Eucaristia ed anima un gruppo della Parola di vita.

Insieme alla vivacità Franca dimostra una serenità costante, che le viene dalla sua unione con Dio, anche dopo il manifestarsi improvviso di una grave malattia. Forte il dolore per la prova inattesa, ma subito è evidente l'azione della grazia sia in lei che nei suoi famigliari.

Mi scriveva: «Fin dal momento dell'intervento, quando mi sono trovata spoglia ed in croce, Gli ho rivolto questa preghiera: Gesù eccomi come Te in croce. E grazie, perché sei venuto a dirmi che dopo "c'è la Vita"».

Riceve da Chiara la Parola: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,8).

Franca vive ogni sua azione concentrata nell'attimo presente e come fosse l'ultima. Non trascura nessun aspetto. Ha molto a cuore gli abbonamenti di *Città Nuova* e collabora per portare avanti un'azienda dell'Economia di Comunione.

In ospedale continua ad amare, accogliendo ogni persona ed ogni telefonata, facendosi uno con tutti. Anche i medici si meravigliano: «È una malata "sana"», dicono.

Il marito riassume quanto Franca gli ha trasmesso con la vita, dicendo: «La morte ci deve trovare vivi».

Ci ha lasciato il 2 luglio, all'età di 59 anni, dopo averci promesso di continuare a tenere Gesù in mezzo. Al suo funerale un parente ha confidato a Gianni: «Tu sai che io non sono credente, eppure ho pregato durante tutta la Messa...».

Antonella Liguori

Graziella Lovari Morando

«Un altare vivo»

Il 23 Settembre è partita per il Cielo, a 38 anni, Graziella di Firenze, volontaria e madre di due figli. Nell'accelerata di questi ultimi mesi, le sue spiccate doti naturali di serietà, concretezza e bellezza, sono sbocciate fino a manifestare una



Graziella Lovari Morando

persona «realizzata». Tutto in lei parlava di Maria, come ha sottolineato il suo Parroco durante l'omelia, in una chiesa gremita di membri dell'Opera, parrochiani ed amici di culture diverse.

Graziella era la prima di tre figli di una famiglia del Movimento. La morte improvvisa del marito, Pino, in circostanze tragiche, la radica nell'amore a Gesù abbandonato e le fa accogliere con prontezza la proposta di essere «perno d'unità»: «Maria mi ha costretta ad essere al di là del mio dolore e nell'amore verso tutti», dice.

Poi, un anno dopo, la comparsa di un melanoma, con due interventi e le cure chemioterapiche; eppure Graziella è

certa che il dolore, la malattia e la morte, con Dio si possono accettare ed affrontare.

Così ha trasmesso serenità a tutti, continuando a vivere fino alla fine normalmente. Come madre consola, corregge e si diverte con i suoi piccoli, senza far trasparire nulla; come professionista – era assistente sociale - lavora e studia con ottimi risultati per il *master* in Scienze sociali. Condividendo, consigliando ed incoraggiando tutti.

Ai primi di settembre viene sospesa la chemioterapia, ed inizia la terapia del dolore. «All'annuncio della recrudescenza, ho avuto cinque minuti di ribellione, solo cinque, poi Gesù vuole parlarmi, devo ascoltarlo perché vuol dirmi qualcosa di bello... Attraverso questa malattia Dio mi vuole attirare a sé...».

Graziella, pur nella difficoltà del parlare, comunica l'approssimarsi del Cielo col sorriso e brevi frasi: «Vedo una grande luce qui accanto a me» dice e al sacerdote che le porta la Comunione: «Ho qui accanto Gesù e Maria e con loro si può soffrire, anzi sono serena, direi nella gioia». Il sacerdote: «Questo è un altare vivo».

Quando vado da lei sono momenti di festa con Gesù in mezzo. Mi dice che fin dal mattino quando si sveglia è «con Maria» e con Lei affronta la giornata. Vuole che comunichi a Chiara che sta vivendo e offrendo tutto per lei.

Subito dopo la sua «partenza», arriva un fax di Eli, ove dice che Chiara aveva pregato per lei e per i bambini, certa che «Maria, che Graziella ha tanto amato e servito con diligenza nella Sua Opera, le è stata vicina per sostenerla fino all'ultimo. Di certo l'ha accompagnata in Paradiso».

Carla Bartoli

Felipe Perlaza

«La carità edifica»

«Ho scoperto il cuore di Maria, pieno di di misericordia: ho assunto con Lei una grande responsabilità, quella che mi accetti come “suo figlio”». Queste parole ci illuminano sulla vita di questo volontario di San José di Costa Rica (zona Venezuela), che ci ha lasciato il 27 novembre, a 59 anni.

Felipe aveva conosciuto il Movimento in un momento particolare, quando, trasferito lontano da casa per contrasti sul lavoro (era sposato con Leda, focolarina sposata, con quattro figli), provava ribellione contro Dio ed anche verso gli uomini.

La scoperta di Dio-Amore gli spalanca orizzonti completamente nuovi. Decide di spendere la sua vita per contribuire alla realizzazione del Testamento di Gesù. «Ho cercato allora di rendere il mio amare più pronto e generoso, più disposto anche a “perdere”... Ho trovato tanta pace e gioia».

Quale analista di prodotti agricoli, Felipe provava un grande amore per la natura in cui vedeva riflesso l'amore di Dio; era impegnato anche per la salvaguardia dell'ambiente. È andato spesso controcorrente, superando critiche, rappresaglie e persino minacce di morte, ma è riuscito, con l'aiuto di amici, a portare avanti un programma di ricerca e di informazione pubblica sull'importanza dell'ecologia. In seguito, riconosciuto dal Governo e presentato in varie università, tale lavoro ha influito su alcune leggi del Paese e modificato le abitudini di tanti.

L'Ideale lo ha aiutato a scoprire l'amore di Dio anche nel dolore, avendo avuto, tre dei suoi figli, gravemente malati.

Felipe ha cercato di corrispondere sempre

più al nome nuovo che Chiara gli aveva dato: «Felipe de Jesús» ed alla Parola di vita ricevuta: «La carità edifica» (1 Cor 8,1).

Gustavo Alvarado

Ida Schnatmann

«*Con Lui non manca nulla*»

Ida – di Essen (zona di Solingen) - una delle prime volontarie della Germania, ci ha lasciato il 27 luglio, a 95 anni d'età.

Un anno fa Chiara le aveva scritto: «È di grande conforto per me saperti così felice e avvolta dall'amore di Dio. Vivo con te questa parte preziosa del tuo "santo viaggio" e chiedo a Maria di accompagnarti col suo amore materno». Ida le aveva comunicato che attendeva con gioia il Cielo: «Ho nostalgia del Cielo, sono felice di stare sempre con Dio. Dio è Amore».

Aveva conosciuto l'Ideale attraverso padre Hans Heilkenbrinker (vedi il suo profilo su *Mariapoli* 10/2005). Uno dei suoi tre figli, Günter, era un focolarino sposato.

Con generosità Ida metteva sempre a disposizione la sua casa ed era piena di gioia e di gratitudine per tutto. Ha vissuto gli ultimi anni con una pazienza eroica, accettando la solitudine e gli affanni dell'età, sapendo che questo era il suo contributo per l'Opera. Spesso, guardando la croce appesa di fronte, diceva: «Guardo a Lui e ... non mi manca nulla». Chi la visitava era toccato dalla sua fede incrollabile nell'amore di Dio e di Maria. Si avvertiva in lei l'amore profondo per Gesù abbandonato; chi l'incontrava sentiva, parlandole, il rapporto profondo che aveva con Lui. E quando si parlava di Chiara, i suoi occhi s'illuminavano; anche l'unità col nucleo era preziosa per Ida. «Teniamo Gesù in mezzo», ripeteva spesso. «Ringrazio Dio per tutto e quando

non sto bene, dico grazie due volte», aggiungeva.

La sua Parola di vita era: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6.2)

È «partita» nella pienezza della pace per il suo incontro con Gesù.

Friederike Koller

Ann Vandebroek

«*Ha donato Dio*»

Con grande riconoscenza per il dono dell'Ideale Ann – di Lommel (Belgio) - aveva aderito, insieme al marito Vick, alla vita del Movimento nel 1978.

Ann ha avuto sempre un amore speciale per chi in zona rappresentava Chiara e si nutriva della Sapienza, per lei molto preziosa; a suo dire era come il cibo per il fisico e anche di più. Da tempo aveva fatto una scelta decisiva: amare con tutta se stessa Gesù abbandonato. In seguito sia lei che il marito sono entrati tra i volontari.

Di carattere gioioso, aveva conservato quel tocco d'umorismo che trasmetteva gioia a chi le stava accanto. Con un amore instancabile, era sempre pronta ad aiutare chi era in necessità; insieme a Vick, ha sostenuto concretamente tante realtà dell'Opera.

Durante gli ultimi anni inizia a soffrire di demenza senile. E quando si è resa conto di avere spesso lacune di memoria, malgrado la paura, ha accettato tutto dalle mani di Dio. Le ultime parole che ha potuto scrivere: «Avere sempre Gesù dentro di me».

Fino alla fine ha partecipato agli incontri di nucleo. Costantemente nell'amore, quando non poteva più esprimersi, faceva cenno con gli occhi o con un gesto della mano; tuttavia con i giovani, che tanto amava, usciva con frasi come: «Che bello!» o «Come sei bravo!».

Ha concluso il «santo viaggio» il 5 ottobre, a 73 anni, dopo alcune settimane di acute sofferenze. Alle sue esequie tanti hanno testimoniato come Ann, quando era in vita, avesse lasciato nella loro anima una particolare presenza di Dio.

Myriam Collin

Silvano Melegari

Trovata la «perla preziosa»

Silvano, volontario di Carpi (zona Bologna), ha sempre considerato le realtà del mondo, in cui era immerso, come un luogo privilegiato nel quale potersi santificare. Un metodo di vita corrispondente alla sua vocazione.

A soli due anni perde la madre; il padre si risposa e ha altri sei figli. Silvano cresce guardando a suo fratello maggiore, Euro, e i due manterranno sempre un rapporto profondo. Euro diventa sacerdote e Silvano sposa Silvia. Avranno un unico figlio, Luca.

Nel 1964, incontrano la spiritualità dell'unità, ne restano affascinati e non lasceranno più la «perla preziosa» che Dio ha posto sul loro cammino. L'anno successivo partecipano alla Mariapoli di Merano.

Silvano è attento a trasmettere a tanti i doni della sapienza che porta in cuore; l'Ideale gli dà coraggio per un impegno anche nel sociale. In banca, dove è impiegato, è molto apprezzato per la competenza e la costante disponibilità.

Impegnato attivamente nelle ACLI e nella vita politica, ha contribuito tra l'altro alla costruzione delle case popolari.

Sei anni fa, in seguito ad un delicato intervento, la sua salute è andata peggiorando. Silvano ha accettato pienamente questa nuova volontà di Dio. Affascinato da Gesù Eucaristia, lo si sentiva dire: «Per

me ricevere Gesù ogni giorno è una cosa grande e sempre nuova».

Alcuni pensieri dalle sue lettere: «Se tu non ami, non conosci Dio, perché Dio è Amore: questo mi fa vedere tutte le cose come nuove...». «Vivere la Parola cambia la nostra mente: si impara a guardare e a conoscere come Dio guarda e conosce...». «Se amiamo siamo nella misericordia e non giudichiamo più...».

Un suo amico, andato a visitarlo dopo la morte – avvenuta il 16 ottobre, a 82 anni d'età – ci ha confidato: «Non avevo visto mai un volto così luminoso e sereno. La lunga malattia certamente ha finito di plasmare in Silvano l'«uomo nuovo», rendendolo ancor più pronto per il Paradiso».

Antonio Delogu

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Karl, papà di **Hubertus Blaumeiser**, sacerdote foc.no responsabile al Centro per i gens; il papà di **Flavio Pezzina**, foc.no al c.zona dei Castelli; il papà di **Elise Indekeu**, foc.na a Loppiano; il fratello di **Jean-Marie (Yannick) Clabaut**, resp. di focolare a Bujumbura (Burundi); il fratello di **Sandro Corti**, foc.no sp. a Sassari (Sardegna); Lotti, mamma di **Marianne Rentsch**, resp. di focolare a Berna e di **Verena (Vreni)**, foc.na a Montet; Jürgen, marito di **Marlis Fleischerowitz**, foc.na sp. a Dresda (Lipsia); la mamma di **Egidio Mitidieri**, foc.no sp. a Firenze.

Errata corrige

Sul n. 11/2005 a pag. 31, nella terz'ultima riga della seconda colonna andava letto: la mamma di **Linda (Cuore) Marquez**, foc.na sp. a Tagaytay.

dicembre 2005

sommario 2 È Natale!

3 Parole di vita 2006 4 Verso «Insieme per l'Europa/2» 6 Primo Congresso di «Comunione e Diritto». Il messaggio di Chiara 9 Il 50° dei «Volontari di Dio». Lanciati verso Budapest 2006 10 Aderenti a Castelgandolfo. Il messaggio di Chiara 11 Chiara cittadina di Todi 12 Due Congressi ecclesiali a Fatima e a Murcia 14 Albertina. La santità nel quotidiano 15 Con le segreterie di Umanità Nuova. Progetto «Città» 16 Giornata nazionale dei giovani in Olanda. Chiara vi sostiene. Il messaggio di Benedetto XVI 19 Gen realizzati. Presentazione a Genova del libro *Il tuffo in Dio. I 40 giorni di Carlo e Aberto* 21 VI edizione di *Ogni momento è un dono* 22 Incontro politici a Berna. Il messaggio di Chiara ai politici svizzeri 24 Matematica «in». «L'infinito» di Chiara sul moggio 25 Per una «sana sanità» a Mestre 26 Mariapoli celeste. Austin Know-Geon Oh. Franca Branca. Graziella Lovari Morando. Felipe Perlaza. Ida Schnatmann. Ann Vandebroek. Silvano Melegari. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20 dicembre 2005. Il n. 11/2005 è stato consegnato alle poste il 12 dicembre. *In copertina*: Rocca di Papa Natale 2005 (foto H. Conde - Centro Santa Chiara).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 12/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorianna Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467